

ridica è completamente fuori dal mondo. Almeno dal mondo che ha lasciato a Firenze. Adesso è in tutt'altra dimensione: quella di casa. Non ci sono più i compiti quotidiani dell'avvocato, le questioni lasciate in sospeso, il coraggio e la fatica di chi vive per conto suo lontano dal proprio habitat naturale.

La casa dei suoi genitori è un riparo accogliente. In breve sorge al culmine di una piccola salita: viene dai campi e si getta sulla strada. Alle spalle dell'edificio c'è il verde, ci sono le api del cugino apicoltore, la vigna, il podere, l'orto, le piccole coltivazioni di carciofi. E proprio i carciofi sono la nostra cena. Il padre e la madre di Assunta sono due persone sulla settantina. Il padre, Nicola, è un uomo silenzioso che ha avuto una vita avventurosa, fra Venezuela, Australia e Svizzera. La madre, Teresa, è loquace, ma non querula, attiva ma non frenetica. Io e Marcello veniamo accolti come fossimo di casa: basta vedere queste due persone per aver voglia di restare per sempre in questo borgo. Ceniamo con carciofi ripieni (nota per le massaie: il carciofo ripieno abruzzese si fa con un impasto di mollica di pane, formaggio, prezzemolo, aglio e uovo, mentre altrove, in Italia, l'uovo non s'azzecca), salsicce locali e vino fatto in casa. Il vino è rosato e vigliacchetto: taglia le ginocchia e consuma dolcemente le ultime riserve di energia, ma non stordisce. Parliamo delle solite cose di cui si parla quando si è fatto un lungo viaggio e non si ha confidenza coi propri interlocutori: com'è stato il percorso, se c'era o non c'era traffico, quanta pioggia abbiamo trovato sul cammino. E siccome la pioggia non è mancata parliamo per molto tempo delle precipitazioni. Ma non è un discorso lezioso, perché la pioggia è determinante per la festa dei Banderesi. In breve se piove non si fa la sfilata. È a questo punto che cominciamo a essere introdotti ai misteri della cerimonia. Teresa ci dice, ad esempio, che ha qualche legame di parentela col Banderese di quest'anno. Ci racconta del rituale di chiusura (che noi non vedremo). Chiama per nome personaggi che soltanto il giorno dopo conosceremo. Parliamo del vitello che viene portato in piazza e poi, qualche giorno dopo, ucciso. E i genitori di Assunta ci dicono che il vitello viene abituato alla gente, con la musica forte, con le visite di persone, perché altrimenti impazzirebbe se uscisse per la prima volta il giorno della festa. Alla bestia mostrano i suoi assassini, ma come in una congiura non si sa di chi sarà il pugnale fatale: la sola cosa certa è che qualcuno si farà molto male.

Si è fatto tardi, io e Marcello andiamo a dormire.

Scroscia di brutto ora, come in un mondo senza il favore degli dei.



Il gallo

Nota personale: ricordarsi sempre di approfondire i nomi propri. Tutto ha una spiegazione, fosse anche la più irrazionale. Nel nome c'è la verità, perciò se un bed and breakfast si chiama "Il Gallo" un motivo dovrà pur esserci. Lo scopriamo alle 3;30 del sabato mattina. Il gallo comincia a cantare. Dimenticate il "chicchirichi" delle vecchie fattorie. Il canto del gallo è un urlo strangolato e fortissimo. A ogni gorgheggio demoniaco mi sembra di essere stato immerso in una vasca d'acqua e qualcuno si diverte a inzupparci un cavo elettrico. Poi alle 7 il gallo tace e alle 9 suona la sveglia. La signora ci spiega che durante l'estate il gallo se ne va dalla cognata (della signora, non del gallo) e che da stanotte prenderà quella via.

Il gallo, quindi, se ne va in domicilio coatto.

Ci muoviamo un po' tardi, anche perché la colazione che la padrona del bed and breakfast ci ha preparato è abbondante. Mangiamo una torta di yogurt con marmellata di arance, biscotti con cioccolata e mandorle, perfino le cancellate. Le cancellate sono un dolce tipico abruzzese e vengono fatte con la pasta (uova, farina, zucchero, olio d'oliva) versata sopra ai "ferri": piastre di ferro con disegni in rilievo. La pasta si adatta ai disegni ed ecco che i biscotti prendono una forma schiacciata e arabescata.

Andiamo a prendere Assunta, a casa dei suoi genitori e ce ne partiamo per il centro di Buc-